



PHYTO Journal

STORIA, SCIENZA E TECNICA DELLE PIANTE OFFICINALI

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1

ORGANO UFFICIALE FE.I.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

CEDRO DI CALABRIA

il profumo
della tua estate



A.D. Angelo Sganzerla

Come evocare il profumo dell'estate, l'aria frizzantina del mattino, il vento carico di aromi fruttati, la luce splendente? Con questa gioiosa fragranza ispirata all'energia e alla solarità dei Cedri, agrumi freschissimi e golosi raccolti per noi nella Riviera dei Cedri in Calabria. Dalla polpa di questi frutti tutti italiani i nostri Laboratori hanno ottenuto un estratto tonificante e un'acqua distillata rinfrescante, protagonisti di quattro eccezionali trattamenti per corpo e capelli che, insieme al Profumo, sono già gli irrinunciabili compagni dell'estate delle tue Clienti.

*La percentuale si riferisce ai trattamenti per il corpo e i capelli. La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Scopri di più su erbolario.com



Inquadra il QR Code
e scopri i prodotti
Cedro di Calabria

L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.



Anno XXIII - n. 4 luglio - agosto 2022
Periodico bimestrale a carattere
Sindacale, Culturale, Tecnico e Scientifico

Organo ufficiale della F.E.I.

Federazione Erboristi Italiani
Palazzo Concommercio
P.zza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Tel. 06 55280704 - 06 5866345
Fax 06 90285589 - 06 5812750
feiconfcommercio@gmail.com
fei@confcommercio.it
www.feierboristi.org

Editore Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma
Tel. 06.55280704
info@phytojournal.org - phytostudio@alice.it

Direttore Responsabile

Angelo Di Muzio

Vice Direttore Responsabile

Roberto Di Muzio, Maurizio Gai

Segreteria di Redazione

Sergio Cassone

Coordinamento tecnico-editoriale

Maurizio Gai

Comitato di Redazione

Letizia Casoni, Gabriella Cavallo,
Angelo Di Muzio, Maurizio Gai,
Loredana Torti, Alberto Virgilio

Comitato Scientifico

Gabriella Cavallo, Angelo Di Muzio,
Andrea Fabbri, Anja Latini, Marcello Nicoletti
Rita Pecorari, Maurizio Pedrazzini,
Gabriele Peroni, Biagio Tinghino, Attilio Virgilio

Traduzioni e consulenza

Aurora Di Muzio - Letizia Casoni

Grafica

Daniele Di Muzio

Fotolito e stampa

VAL PRINTING srl

Pubblicità

Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma

PR - MKT Maurizio Gai - Tel. 338 190 25 50

Registrazione al Tribunale di Roma n. 341/1999 del 21/7/1999

Finito di stampare nel mese di agosto 2022

Gli articoli e le note firmati, (da collaboratori esterni o ottenuti
previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e
non impegnano la Federazione Erboristi Italiani e/o la redazione
del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni,
nonchè per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei
messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Copertina: *Banisteriopsis caapi* (Spruce ex Griseb.) Morton ©

5 Editoriale

Giallo curcuma

8 Normative di settore

Integratori contenenti Curcuma

Ministero della salute

Nota del 3.8.2022 – Ufficio 4 DGISAN

10 F.E.I. – “Erboristi in erba”

F.E.I. PARMA

Progetti per la diffusione della cultura
erboristica sul territorio

14 Orchidee medicinali

Le nostre Orchidee medicinali

22 Etnoerboristeria

Piante di “potere” che curano

UNA MENTE SEMPRE IN FORMA.



Gli impegni di lavoro, di studio, lo stress della vita quotidiana o anche solo il progredire dell'età possono affaticare la nostra mente compromettendo memoria, concentrazione e capacità di elaborazione. Gli estratti di Goji, Bacopa e Melissa che caratterizzano la nuova formulazione di Cognimind, potenziata con vitamine del gruppo B da grano saraceno, aiutano la mente a rimanere naturalmente lucida e attiva ad ogni età.

Scopri lo qui



info@fitomedical.com



FITOMEDICAL
star bene è naturale

Giallo Curcuma

Dott. Angelo Di Muzio

Direttore Responsabile
Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

Con il titolo del precedente editoriale, "Stretta sui botanicals", si sintetizzavano le criticità che una dopo l'altra stanno interessando diverse tipologie di integratori a componente vegetale, una serie di disposizioni restrittive a cui le Associazioni di categoria stanno cercando di far fronte sia per tentare di minimizzare i danni al settore sia per cercare di portare, ove possibile, nuove evidenze alle autorità europee supportate da studi scientifici commissionati ad importanti istituti di ricerca nazionali. Nel concludere lo scorso editoriale si evidenziava che anche il nostro Ministero della salute non è da meno attraverso l'emanazione di circolari e raccomandazioni che mettono a dura prova aziende ed erboristi.

Ed infatti, tanto per non farci mancare nulla, il 3 agosto scorso, l'Ufficio IV - Direzione Generale per l'Igiene e la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione, con la nota 0033749-03/08/2022-DGI-SAN-MDS-P, avente ad oggetto, **Integratori alimentari contenenti estratti e preparati di piante di Curcuma longa e spp: modifica all'allegato 1 del DM 10 agosto 2018**, rende noto alle Associazioni di categoria che è stato emanato il decreto direttoriale del 28 luglio 2022, prot. 33391 del 1 agosto 2022, che modifica l'allegato 1 del DM 10 agosto 2018 sull'impiego di sostanze e preparati vegetali negli integratori alimentari, già modificato con decreto direttoriale 4 agosto 2021. La modifica è relativa alle nuove disposizioni previste per gli integratori alimentari contenenti estratti e preparati di piante di *Curcuma longa* e spp.

Si riaccendono quindi i riflettori su una vicenda legata alla presunta tossicità epatica delle preparazioni a base di curcuma, curcuma e piperina, che in realtà non ha trovato ancora una soluzione definitiva benché fosse stata istituita dal Ministero della salute una Commissione interdisciplinare di esperti già dal 2019 in occasione della segnalazione di casi di epatite colestatica segnalati a seguito dell'assunzione di integratori alimentari

contenenti estratti di *Curcuma longa*.

Sta di fatto che lo scorso mese di giugno è stato nuovamente interpellato il gruppo interdisciplinare di esperti al fine di esprimere un parere relativo su ulteriori e recenti casi di epatotossicità presumibilmente da ricondurre al consumo di integratori alimentare a base di estratti di curcuma ad alto titolo in curcumina.

Il parere degli esperti non si discosta da quanto affermato già nel 2019 indicando che le cause plausibili potessero essere ricondotte ad effetti di natura idiosincrasia, in ogni caso gli stessi esperti, anche a seguito

di una ulteriore revisione della letteratura hanno concluso che per tutelare i consumatori sia indispensabile, modificare l'avvertenza relativa alla Curcuma prevista da DM 10.08.2018, inserendo nel testo della stessa nuove avvertenze relative a gravidanza ed allattamento.

Il nuovo testo modificato sarà il seguente:

AVVERTENZA IMPORTANTE: In caso di alterazioni della funzione epatica, biliare o di calcolosi delle vie biliari, l'uso del prodotto è sconsigliato.

Non usare in gravidanza e

allattamento. Non utilizzare per periodi prolungati senza consultare il medico. Se si stanno assumendo farmaci, è opportuno sentire il parere del medico.

L'avvertenza si arricchisce quindi del divieto di utilizzo di integratori contenenti curcuma durante la gravidanza e l'allattamento.

Contestualmente si è inoltre deciso di eliminare dalle Linee guida ministeriali gli effetti fisiologici previsti precedentemente per la *Curcuma longa* e spp. in quanto, dopo approfondita revisione della bibliografia scientifica il gruppo interdisciplinare di esperti ha concluso che non ci sono evidenze scientifiche a supporto degli effetti fisiologici attribuiti alla *Curcuma longa* dalle linee





guida ministeriali.

Qui in effetti alcune considerazioni andrebbero fatte. Quando furono riportati gli effetti fisiologici i dati a supporto da dove erano stati desunti? Solo ora ci si accorge che quelle indicazioni non erano consistenti a livello scientifico? Ma ne siamo certamente sicuri? Quale letteratura è stata utilizzata per fare simili affermazioni specialmente su una pianta che vanta un uso tradizionale millenario e per la quale non mancano certo evidenze scientifiche ormai consolidate?

La nota ministeriale prosegue poi confermando ulteriormente la responsabilità dell'OSA (operatore del settore alimentare) nel verificare che gli ingredienti impiegati **NON** siano qualificabili come Novel Food come da Regolamento (UE) 2015/2283, acquisendo tutta la documentazione necessaria a dimostrarlo e mettendola a disposizione dell'Autorità di controllo competente, qualora richiesto.

A tale proposito il Ministero richiede alle Associazioni competenti di provvedere alla raccolta dei dati di consumo significativo precedente al 1997 degli estratti di *Curcuma longa* e spp. ad elevato titolo di curcumina, poiché sembrano configurarsi come Novel Food come da Regolamento (UE) 2015/2283 e, pertanto, non impiegabili negli alimenti. I dati devono essere relativi all'ingrediente specifico ed essere correlati all'uso alimentare significativo precedente al 1997 (per ulteriori informazioni il Ministero esorta a consultare il Regolamento (UE) 2018/456).

Gli operatori del settore alimentare precisa la nota ministeriale, sono tenuti a conformare l'etichetta degli integratori alimentari contenenti estratti e preparati di *Curcuma longa* e spp **entro e non oltre il 31 dicembre 2022**. Un'altra scadenza da tenere bene a mente per aziende e per erboristi, già sovraccarichi entrambi di incombenze provenienti dalle più disparate autorità.

La nota ministeriale evidenzia diversi punti su cui ci permettiamo di esprimere perplessità, oltre a costituire una problematica impattante per le aziende del settore ed in particolare:

- si ritiene che soli cinque mesi di tempo non siano sufficienti per adattare i prodotti alle nuove disposizioni previste dal Ministero. Nella fase attuale si può pensare di rietichettare le scorte delle confezioni presenti in magazzino, riservandoci in ogni caso un confronto diretto con l'Ufficio 4 del Ministero al fine di mantenere lo status quo per i prodotti a scaffale;
- gli effetti fisiologici previsti per la Curcuma dal DM 10.08.2018 non saranno più utilizzabili, ma di fatto si potrebbe valutare l'impiego del claim pending a livello UE per la curcuma;

- non è inoltre sufficientemente chiara la natura degli estratti per i quali il Ministero richiede i dati Novel Food, infatti non si comprende se il riferimento è agli estratti ad alto titolo in curcuminoidi, quindi al complesso di curcumina, demetossicurcumina, bisdemetossicurcumina, o agli estratti titolati in sola curcumina, anche in tal caso è necessario un approfondimento con l'Ufficio 4 del Ministero.

Ad oggi esistono due valutazioni dello status novel food, uno per la curcumina e uno per i curcuminoidi:

Curcumin

Description

The request concerns the use of curcumin, an extract complex from the root of *Curcuma longa* L. According to the conclusion reached by the Swedish competent authorities (Swedish Food Agency) in response to a request submitted pursuant to the requirements of Commission Implementing Regulation (EU) 2018/456 (https://ec.europa.eu/food/safety/novel_food/consultation-process_en) on the procedural steps of the consultation process for determination of novel food status. Curcumin is novel. The status in food supplements was not part of the consultation request and thus, it was not evaluated.

Novel Food Status 

Curcuminoids

Description

Turmeric extract of the rhizome of *Curcuma longa* L. The dried rhizome of *Curcuma longa* may contain different curcuminoids, of which the main constituents are curcumin, demethoxycurcumin and bisdemethoxycurcumin.

Any process that enhance the solubility or bioavailability might however be subject to the novel food regulation.

Novel Food Status 

Quindi, per la curcumina lo status novel è stato valutato solo negli alimenti e non nei food supplement per cui sarebbe necessario una specifico approfondimento.

Invece i curcuminoidi sono stati valutati come "not novel" nei food supplement, a meno che non vengano sottoposti ad un processo che ne aumenti solubilità e biodisponibilità.

Come Federazione ci riserviamo quindi di richiedere, appena possibile, un incontro di approfondimento con il Ministero della salute e di conseguenza di organizzare la raccolta dati per dimostrare la presenza di documenti ufficiali relativi all'impiego prima del 15 maggio 1997,

in alternativa sarà di estrema importanza raccogliere dati di sicurezza anche in virtù delle valutazioni presenti per la curcumina autorizzata come additivo alimentare (E100) ai sensi del Regolamento (CE) n. 1333/2008.

Non sarà certamente questa l'ultima criticità per il no-

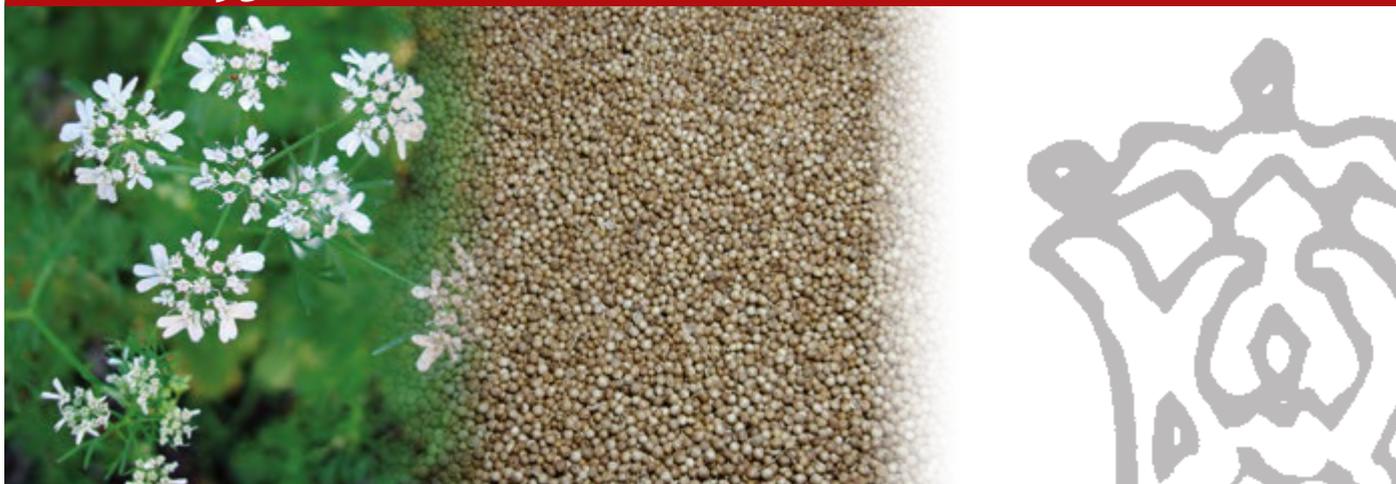
stro settore che dovrà essere pronto a reagire non solo ad eventuali incoerenze sui dati scientifici ma anche a livello tecnico - regolatorio e organizzativo soprattutto al fine di minimizzare la manipolazione di notizie che allarmano il consumatore, danneggiando le imprese, dalla produzione alla distribuzione. ■



A. MINARDI & FIGLI S.R.L.

Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra) - Tel. 0545 61460 - Fax 0545 60686

DAL 1930 LAVORAZIONE E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI



www.minardierbe.it

info@minardierbe.it





Integratori contenenti Curcuma

Ministero della salute

Nota del 3.8.2022 – Ufficio 4 DGISAN

OGGETTO: Integratori alimentari contenenti estratti e preparati di piante di *Curcuma longa* e spp: modifica all'allegato 1 del DM 10 agosto 2018.

In riferimento a quanto riportato in oggetto si rappresenta quanto segue.

A seguito delle valutazioni condotte su casi di epatotossicità conseguenti all'assunzione di integratori alimentari contenenti estratti e preparati di *Curcuma longa*, nuovamente registrati dopo i precedenti del 2019, si conferma, come già concluso nel 2019, che le cause sono verosimilmente da ricondurre a reazioni di natura idiosincrasica.

Tuttavia, il gruppo interdisciplinare di esperti appositamente istituito, alla luce del persistere di casi di epatotossicità, ha ritenuto necessario ampliare l'avvertenza specifica inserita nel 2019 per gli integratori contenenti estratti e preparati di *Curcuma longa* e spp a tutela dei consumatori.

Inoltre, lo stesso gruppo, dopo un'approfondita revisione della letteratura scientifica, ha concluso che non ci sono evidenze scientifiche a supporto degli effetti fisiologici attribuiti alla *Curcuma Longa* nelle linee guida ministeriali.

Per quanto sopra è stato adottato il decreto direttoriale del 28 luglio 2022, prot. 33391 del 1 agosto 2022 (cfr. www.salute.gov.it), che modifica l'allegato 1 del DM 10 agosto 2018 sull'impiego di sostanze e preparati vegetali negli integratori alimentari, già modificato con decreto direttoriale 4 agosto 2021.

Il succitato decreto del 28 luglio 2022 prevede l'introduzione della seguente avvertenza supplementare per l'etichettatura degli integratori contenenti ingredienti derivati da *Curcuma longa* e spp:

"AVVERTENZA IMPORTANTE In caso di alterazioni della funzione epatica, biliare o di calcolosi delle vie biliari, l'uso del prodotto è sconsigliato. Non usare in gravidanza e allattamento. Non utilizzare per periodi prolungati senza consultare il medico. Se si stanno assumendo farmaci, è opportuno sentire il parere del medico."

Inoltre, il citato decreto elimina dalle linee guida ministeriali gli effetti fisiologici previsti precedentemente per la *Curcuma longa* e spp, che, pertanto, non

potranno essere più utilizzati.

Gli operatori del settore alimentare sono tenuti a conformare l'etichetta degli integratori alimentari contenenti estratti e preparati di *Curcuma longa* e spp entro e non oltre il 31 dicembre 2022.

Si coglie l'occasione per ribadire la responsabilità degli operatori del settore alimentare (OSA) che notificano ed immettono in commercio un integratore alimentare, di garantire la conformità degli stessi alla normativa alimentare, e la loro sicurezza (es l'eventuale esistenza di effetti non favorevoli dovuti all'impiego contemporaneo di estratti/preparati ottenuti da piante diverse).

È inoltre obbligo degli OSA verificare che gli ingredienti impiegati NON siano novel food ex regolamento (UE) 2015/2283, acquisendo tutta la documentazione necessaria a provarlo, e mettendola a disposizione dell'autorità competente ai controlli, qualora richiesto.

Si ricorda che l'impiego di una pianta/sua parte/derivato/estratto contenuti nell'elenco di cui al DM 10 luglio 2018 è sempre subordinato alla valutazione della non applicabilità del regolamento (UE) 2015/2283.

Entrando nel merito degli integratori in questione si chiede a codeste Associazioni di provvedere alla raccolta dei dati di consumo significativo precedente al 1997 degli estratti di *Curcuma longa* e spp ad elevato titolo di curcumina, poiché, dai lavori del gruppo interdisciplinare, non sembra esistere una storia significativa di consumo alimentare di tali estratti/preparati, che sembrano configurarsi come novel food ex reg. 2015/2283 e, pertanto, non impiegabili negli alimenti. I dati devono essere relativi all'ingrediente specifico ed essere correlati all'uso alimentare significativo precedente al 1997 (per ulteriori informazioni consultare il reg. (UE) 2018/456).

I dati raccolti devono essere inviati entro il 31 ottobre 2022 all'ufficio 4 DGISAN (dgsan@postacert.it, e cc v.digiorgi@sanita.it; a.zovi@sanita.it) indicando in oggetto: "invio dati sull'uso significativo di estratti di *Curcuma longa* e spp ad elevato titolo di curcumina".

Si prega dare la massima diffusione alla presente nota. ■



SUPEX

SUPER
PIACERE NATURALE



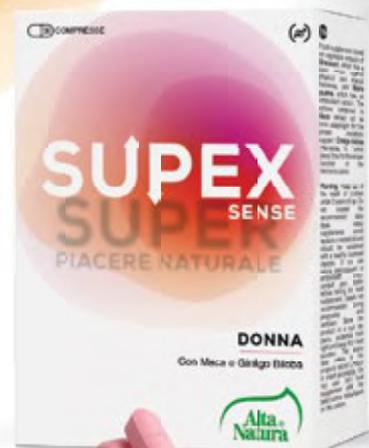
UOMO

Con Muira puama
e L-Taurina



UOMO

Con L-Arginina e
Citicolina



DONNA

Con Maca e
Ginkgo Biloba



NELLE MIGLIORI FARMACIE, ERBORISTERIE E PARAFARMACIE SERVIZIO CLIENTI TEL (+39) 095 291971 www.altanatura.com f i p YouTube





F.E.I. PARMA

Progetti per la diffusione della cultura erboristica sul territorio

Gabriella Cavallo

Erborista, Presidente F.E.I. Parma
Vicepresidente Nazionale F.E.I.

Dopo l'obbligata sospensione delle attività in presenza durante l'emergenza Covid, appena possibile la nostra Federazione ha ripreso l'attività pubblica mettendo a punto un paio di progetti che fossero in grado di riacciare la comunicazione tra erboristi e territorio.

Il primo centrato sull'erborizzazione in due parchi storici cittadini, il Ducale e la Cittadella, e nella golena della Parma, alla scoperta della loro ricchezza botanica con l'occhio dell'erborista, quindi con lo sguardo rivolto alle piante medicinali ed al loro uso. Il secondo, “**Erboristi in erba**”, orientato invece ad avvicinare allievi della Scuola dell'infanzia e della prima fascia della Primaria al mondo delle erbe medicinali ed alla figura dell'erborista ed alla sua attività con le piante. Un progetto di “educazione erboristica”. Ed è questa iniziativa che illustrerò nelle prossime righe.

Un viaggio “*magico*”. Così è stata efficacemente sintetizzata da un alunno della Scuola Primaria “B. Ferrari” I.C. Langhirano la visita all'Orto Botanico di Parma che ha concluso il progetto “*Erboristi in erba*” 2022, ideato e promosso dalla Fei (Federazione Erboristi Italiani) della nostra città.



“*Magico*” perché un momento all'interno di un luogo fuori dal tempo, anche se ubicato nel centro città, dove il dialogo con le piante che lo abitano e con le loro singole storie apre ad un mondo in cui le piante sono scoperte come esseri viventi autonomi e non solo come scenografie della nostra vita quotidiana. Migliore conclusione del nostro progetto con le scuole non avremmo potuto immaginarla. I bimbi hanno una marcia in più: sanno cogliere l'essenza nelle cose.

Con questo progetto la nostra Federazione di Parma ha voluto contribuire ad avvicinare al mondo vegetale ed alla sua centralità per la vita nel nostro pianeta scolari di due fasce di età, quelle della Scuola dell'Infanzia e della Primaria, mostrando anche la peculiarità dell'occhio dell'erborista nell'incontro con le piante. All'iniziativa hanno aderito per l'anno in corso le Scuole “Derlindati” di Ozzano Taro e “B. Ferrari” di Langhirano.

Un'esperienza importante e feconda di interazione tra l'esperienza dell'erborista e la curiosità dei bambini che hanno potuto toccare con mano singole piante presenti anche nel giardino della propria scuola ed osservare le differenze morfologiche e funzionali tra le



NELLA FOTO:
LEZIONE ALL'ORTO BOTANICO

ERBORISTI IN ERBA

PROGETTO SCUOLA
FEDERAZIONE ERBORISTI
ITALIANI PARMA 2022



diverse parti e la collaborazione che sussiste con insetti ed animali in uno scambio continuo, basilare per la continuità della specie.

L’illustrazione delle proprietà delle piante osservate e gli usi che da millenni l’uomo ne ha fatto anche per la propria salute hanno completato l’approccio al mondo vegetale portato avanti con questo progetto. Il programma, ideato nel suo sviluppo secondo le due fasce di età dei partecipanti ed in accordo con le maestre delle rispettive classi, ha visto in alternanza momenti di descrizioni, racconti e dialogo e momenti di osservazione in giardino e attività pratiche degli alunni.

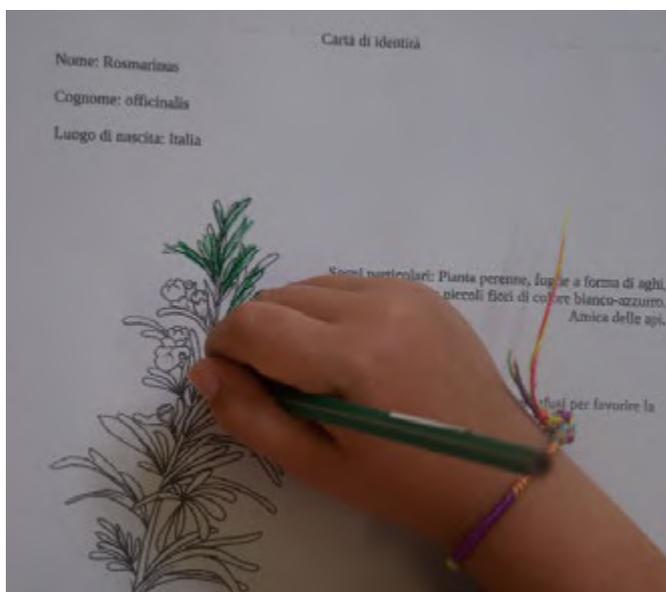
Per la Primaria la felice conclusione è avvenuta appunto con la visita all’Orto Botanico: una settimana dopo, senza supporto fotografico, gli scolari hanno espresso nei loro disegni ciò che era rimasto nel loro ricordo di quella esperienza.

Pensiamo che questi splendidi disegni, così precisi nell’individuare proprio la particolarità della pianta vista, commista alla suggestione del racconto della sua storia, comunichino direttamente la fecondità di questa iniziativa e l’entusiasmo che ha suscitato nei bambini.



Cosa fanno gli erboristi con le piante è stato raccontato grazie anche a riferimenti a figure storiche come Ildegarda di Bingen, divenuta per loro amichevolmente Ildy. A conclusione dei due incontri sono state consegnate agli alunni le schede d’identità della *Viola odorata* e del *Rosmarinus officinalis* con le indicazioni riassuntive fonda-

Con i più piccoli, allievi della Scuola dell’infanzia Derlindati di Ozzano Taro, il progetto si è sviluppato con due incontri con l’Erborista, incentrati sulle erbe aromatiche, tenendo conto che nel giardino della scuola vengono coltivate a scopo didattico. L’approccio è stato sia teorico che pratico, visto che i bambini hanno potuto annusare, raccogliere e seccare piante come il rosmarino e nel contempo ascoltare la storia di Viola, appositamente creata dall’erborista dove è lo stesso fiore che si racconta. I bimbi hanno potuto esperire la differenza nella morfologia di fiori e foglie presenti nelle piante del giardino e le domande curiose dei piccoli “erboristi in erba” hanno permesso all’erborista di ampliare lo sguardo su particolari botanici e di anatomia e fisiologia vegetale ma anche di sottolineare la funzione delle aromatiche in rapporto agli insetti.





mentali sulle due piante e sui loro usi sia culinari che erboristici e con i disegni dei contorni delle piante in bianco e nero che i bimbi hanno riempito e colorato, tenendo conto di ciò che avevano potuto osservare in campo.

Anche in questa esperienza di educazione erboristica, come in quella con gli alunni della scuola primaria, l'interesse, la partecipazione, il coinvolgimento dei bambini è stato totale e per noi erboristi è stato di grande soddisfazione toccare con mano il successo di questo nostro impegno divulgativo.

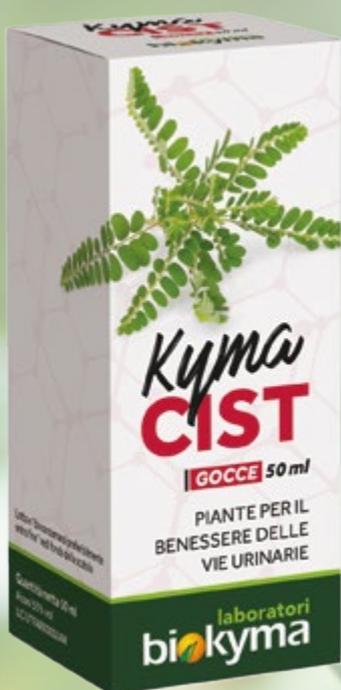
Questa importante iniziativa della nostra Federazione di Parma è stata possibile grazie anche al sostegno da parte dei dirigenti e delle maestre delle scuole coinvolte che hanno accolto con entusiasmo la nostra proposta ed anche dalla direzione dell'Orto Botanico della nostra città che ci ha permesso una conclusione veramente “magica”. Un ringraziamento speciale va alle due nostre erbo-



riste del Consiglio Fei provinciale, Dott.sse Ilaria Pezziga (Vice Presidente) e Giulia Dallaglio (Consigliera) che con competenza e passione hanno ideato e portato avanti questo progetto. ■



BENESSERE DELLE VIE URINARIE



Kyma
CIST

GOCCE 50 ml

- UVA ORSINA AGISCE DIRETTAMENTE SULL'INFEZIONE DELLE VIE URINARIE (AZIONE ANTISETTICA + ANTINFIAMMATORIA)
- FILLANTO RIDUCE L'INFIAMMAZIONE
- VERGA D'ORO E ORTHOSIPHON FAVORISCONO LA DIRESI

Da assumere ai primi segni di infezione delle vie urinarie

Kyma
CIST

14 BUSTINE da 2,3 g



- 1200 MG DI D-MANNOSIO
- 80 MG DI PACS IN OGNI BUSTINA
- AZIONE ANTISETTICA + AZIONE DI LAVAGGIO DELLE VIE URINARIE
- TRATTAMENTO SINTOMATOLOGICO DELLE CISTITI E PROFILASSI DI CISTITI RICORRENTI



Le nostre Orchidee medicinali

Dott. Gabriele Peroni

Farmacista - Erborista
Comitato Scientifico F.E.I.

*La farfalla aveva l'abito conforme / con le felci i palmizi
l'orchidee / dei nostri monti in quell'età remote.*

Guido Gozzano - Epistole entomologiche, Dall'Epistola VIII 57-59

*Arrivai un po' in ritardo con un bel mazzo di orchidee
che porsi ad Augusta.*

Italo Svevo - La coscienza di Zeno

Quelle finora conosciute sono circa 20.000; la maggior parte vive nei paesi tropicali ed equatoriali, la flora europea ne annovera circa 200. Non tutte, ma molte più di quanto non si immagini, di solito, hanno proprietà medicinali. Stiamo parlando delle orchidee, piante molto evolute, estremamente specializzate, comparse sulla Terra in tempi piuttosto recenti. Appartengono alla classe delle monocotiledoni, dove formano il vasto ordine delle *Orchidales*. Queste piante sono strettamente imparentate con le *Liliaceae*, da cui, secondo molti Autori, sarebbero derivate nel corso dell'evoluzione. Rimandiamo il lettore ai numerosi testi specialistici per l'approfondimento della loro biologia e descrizione botanica, preferendo dare spazio alle notizie sul loro uso in fitoterapia. Siamo certi che i lettori sapranno conciliare interesse officinale per queste piante, peraltro protette, con l'esigenza di tutelarle nel loro ambiente naturale.

Storia e tradizioni

La descrizione per uso medicinale e magico delle orchidee risale a tempi molto remoti, i Greci le chiamavano "*cynosorchis*" (testicolo di cane), nome dovuto alla forma dei bulbi sotterranei. Secondo Dioscoride questi bulbi (l'uno sodo e carnoso, l'altro più flaccido) erano mangiati lessi o arrostiti per le loro particolari virtù. Il bulbo sodo, detto maggiore, spiegava Dioscoride, mangiato dagli uomini, farebbe generare figli maschi, mentre l'altro, detto minore, mangiato dalle donne, provocherebbe la nascita di femmine. Ancora Dioscoride ci narra come le donne di Tessaglia mescolassero il bulbo maggiore nel latte di capra e lo somministrassero ai propri uomini per eccitarne il desiderio, e di come al contrario il bulbo minore sortiva l'effetto opposto. Secondo Plinio, ma anche a parere di Mattioli, i bulbi bevuti nel latte di pecora provocano l'erezione, mentre bevuti nell'acqua, la fanno perdere. La grande importanza, come afrodisiaci, data alle orchidee, passò indenne dall'antichità fino al Medioevo, cominciò invece a decrescere a partire dal Rinascimento, a mano a mano che si approfondiva-

no le conoscenze chimiche e farmacologiche delle droghe. Castore Durante consiglia la radice cotta nel vino e mescolata a miele per guarire le ulcere della bocca, per "*risolvere le posteme, modificare l'ulcere, e non lasciarle corrodere: sanare le fistole, e mitigare le infiammazioni*". Risultato identico era ottenuto impastando la radice cotta con polenta. Fino al XIX secolo i tuberi del genere *Gymnadenia* erano considerati antiepilettici. In medicina popolare il decotto della pianta intera, di varie specie appartenenti a questo genere, era usato nelle affezioni dell'apparato digerente. Il tubero delle orchidee era tritato e messo nel caffè o nel vino del fidanzato come "filtro d'amore". La parola concordia (e a volte discordia) che compare in nomi volgari indicanti orchidee, fa riferimento alla coppia di tuberi digitati di molte specie. La fantasia popolare ha paragonato questi tuberi alle mani; quando i tuberi apparivano congiunti la pianta era detta "concordia", quando divaricati era chiamata "discordia". Nel solco della "magia simpatica", erano preparati infusi da somministrare di nascosto agli interessati, per donare concordia o seminare discordia tra due o più persone, a seconda che i tuberi impiegati fossero allacciati oppure separati.

Non possiamo terminare questa brevissima disanima storica senza accennare al salep. Conosciuto fin dalla notte dei tempi in Oriente, ma d'antichissimo consumo anche in Occidente, il salep è dato dai tuberi essiccati di varie specie d'orchidee. Secondo alcuni Autori, però, il vero salep si otterrebbe soltanto da *Orchis militaris* L. Benchè l'uso del salep fosse legato, in origine, alla già citata credenza nelle proprietà afrodisiache delle orchidee, ben presto, soprattutto nei paesi islamici, prese piede il suo consumo come cibo altamente nutritivo. La parola stessa salep deriverebbe dal persiano "*shalep*" col significato di denso, mucillaginoso. Una fonte preziosa di notizie, in questo caso, sono i viaggiatori europei dell'Ottocento: ci narrano che gli Arabi e i Persiani usavano come alimento da viaggio una farina preparata col salep che bollita nell'acqua e leggermente aromatizzata dava una gelatina gradevole e nutriente. Soprattutto in inverno, in Medio Oriente, comparivano dei personaggi, chiamati "*saleptzides*" che andavano vendendo per le strade il decotto di salep. Anche in occidente venne usato, inizialmente, come nutriente ma, sorti vari dubbi sulle sue effettive potenzialità nutritive, fu usato per scopi più propriamente terapeutici.

Passiamo rapidamente in rassegna le nostre orchidee medicinali.

Genere: *Aceras*

Aceras anthropophorum (L.) R. Br.

Nome volgare: ballerina.

Cresce nei prati aridi e nelle macchie, prevalentemente su suolo calcareo.

Fiorisce da aprile a giugno.

I bulbi di *Aceras*, colti dalla primavera all'autunno, hanno proprietà emollienti all'esterno e sedativo tranquillo all'interno. Preparazioni: polvere dei bulbi, 1-3 g al dì, come tranquillante sedativo. Infuso (bulbi) 3%, 3-4 tazze al dì, come tranquillante.

Genere: *Anacamptis*

Anacamptis pyramidalis (L.) L.C. Rich.

Nome volgare: orchide.

Vive nei prati aridi e umidi, nei luoghi paludosi, su suolo calcareo, fino a 1400 m. Fiorisce da maggio a giugno.

È pianta da cui si ricava il salep.

Genere: *Chamaeorchis*

Chamaeorchis alpina L.C. Rich.

Nome volgare: gramignola alpina.

Cresce nei pascoli alpini tra 2000 e 2700 m, su terreno calcareo, presente in tutto l'arco alpino, ma abbastanza rara. Fiorisce da luglio ad agosto.

La droga è la parte aerea della pianta, alla quale sono attribuite proprietà astringenti e sedative, è impiegata nel trattamento delle malattie della gola.

Preparazione: infuso delle parti aeree (prima della fioritura) 2%, per gargarismi nella faringite sia acuta, sia cronica.

Genere: *Cypripedium*

Cypripedium calceolus L.

Nome volgare: pianella della Madonna.

Splendida orchidea che vive nei boschi di latifoglie o di conifere e arbusteti da 500 a 2000 m, rara. Fiorisce da maggio a giugno.

Di questa pianta si usano le porzioni sotterranee, raccolte da settembre a ottobre. La droga, che contiene: acido gallico, acido tannico, un'essenza e una resina ancora mal conosciuta, ha proprietà antispasmodiche,



neurotoniche, parasimpaticolitiche e stimolanti.

Genere: *Dactylorhiza*

Dactylorhiza incarnata (L.) Soò



Nome volgare: orchidea palmata.

Vive nelle torbiere e acquitrini da 200 a 2000 m, rara. Fiorisce da giugno a luglio.

Secondo alcuni Autori le preparazioni del bulbo di questa pianta si oppongono alla degenerazione grassa del fegato e aumentano la produzione biliare.

Preparazione: decotto dei bulbi, 2%: tre tazzine al dì alla fine dei pasti, nei casi di scarsa produzione biliare e degenerazione grassa del fegato.

Dactylorhiza maculata (L.) Soò



Nomi volgari: concordia, orchidea maculata, erba d'Adamo.

Suoi habitat tipici sono il bosco, i cespuglieti e i prati umidi, da 0 a 2200 m, è piuttosto comune. Fiorisce da maggio a luglio.

Dactylorhiza sambucina (L.) Soò

Nome volgare: orchidea sambucina.

Alligna nelle radure e nei prati aridi, tra 500 e 2000 m. Fiorisce da aprile a luglio.

Dactylorhiza traunsteineri (Sauter) Soò

Cresce nelle torbiere e negli acquitrini tra 600 e 1600 m, pianta endemica alpica. Fiorisce da giugno a luglio.

Da tutte queste orchidee del genere *Dactylorhiza* si ottiene il salep.



Dactylorhiza spp.

Genere: *Epipactis*

Epipactis atrorubens (Hoffm.) Schultes



Nomi volgari: elleborina crestata, elleborina violacea. Alligna nei macereti, nei prati aridi, nelle boscaglie su terreno calcareo, fino a 2000 m. Fiorisce da giugno ad agosto.

Epipactis helleborine (L.) Crantz

Nomi volgari: elleborina comune, mughetto pendolino. Vive nei boschi di latifoglie, fino a 1500 m. Fiorisce da giugno a settembre.

Epipactis microphylla (Ehrh.) Swartz

Nome volgare: elleborina minore. Cresce nei prati aridi, nelle boscaglie, nei macereti su terreno calcareo, fino a 1200 m. Pianta abbastanza rara. Fiorisce da giugno ad agosto.

I tuberi delle tre specie di *Epipactis* godono fama di avere proprietà vulnerarie.

Genere: *Gymnadenia*

Gymnadenia conopsea (L.) R. BR



Sinonimi: *Orchis conopsea* L., *Gymnadenia conopea* Auct.

Nomi volgari: orchidea delle zanzare, manina rosea. Cresce nei pascoli nei prati e nelle boscaglie fino a 2400 m. Fiorisce da maggio a luglio.

Della *Gymnadenia* s'impiegano i tuberi, che si raccolgono da marzo a ottobre, si essiccano al sole e si conservano in vasi o sacchetti. La droga (benché ancora mal conosciuta dal profilo chimico) contiene: mucillagini, amidi, zuccheri, tracce d'olio essenziale, sali minerali (calcio, sodio, potassio, fosfati, cloruri, ossalati). Ai tuberi sono riconosciute proprietà emollienti, antidiarroidiche, spasmolitiche.

Preparazioni (Internamente) - infuso (tuberi) 3%: quattro tazzine al dì, come antispasmodico, nelle coliche; polvere (tuberi): 4 g al dì, come antispasmodico, nelle coliche; polvere (salep): unte con alcol e stemperare nell'acqua (1 g di polvere con 50 g d'acqua), presa a cucchiaini, per attenuare gli effetti gastrici dei farmaci; decotto (salep) 5%: in acqua o latte, 2-4 tazzine al dì, nelle irritazioni gastro-intestinali. Esternamente - infuso (tuberi) 5%: come collutorio, nelle infiammazioni della bocca; infuso (salep) 10%: per lavande, irrigazioni ed impacchi nelle infiammazioni vaginali ed anali.

Genere: *Loroglossum*

Loroglossum hircinum (L.) L.C. Rich.



Nome volgare: barbone. Cresce nelle macchie, nei cespugli, nei prati aridi, su suolo calcareo, fino a 800 m. Fiorisce da maggio a giugno.

Entra a far parte delle piante da salep.

Genere: *Neottia*

Neottia nidus-avis (L.) L.C. Rich.



Nome volgare: nido d'uccello.

Orchidea senza clorofilla, alligna nei boschi di latifoglie fino a 1500 m, è pianta diffusa in tutto il territorio. Fiorisce da maggio a luglio.

Un botanico tedesco la definì: "uno spettro bruno tra le piante verdi". Con il suo aspetto singolare, la colorazione bruno giallastra ed il gomitolato formato da numerose fibre radicali carnose e infeltrite assieme a forma di nido, la *Neottia* rappresenta una delle piante più curiose della nostra flora. Questa pianta si nutre per via eterotrofa consumando la sostanza organica presente nel suolo come humus o come micelio fungino: questa sostanza è assorbita attraverso le radici, peraltro molto corte. Quando le radici hanno esaurito le sostanze nutritive presenti in una certa area, degenerano, mentre una

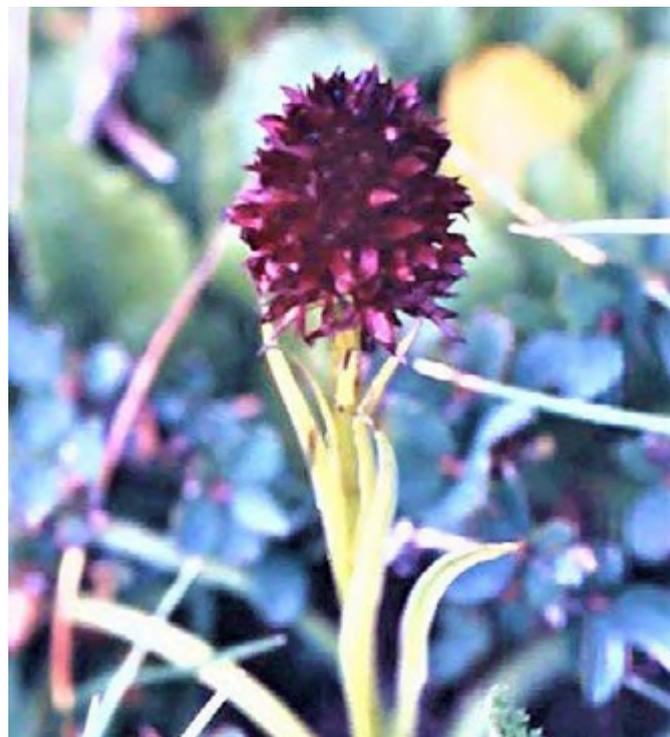
gemma avventizia produce un nuovo rizoma dal quale si sviluppa un fusto fiorifero ed una nuova radice che occupa nuove porzioni di terreno più ricche di nutrimento. La droga è la pianta intera che contiene acido gallico, un principio amaro e acre, una sostanza colorante. È indicata come astringente, detergente e vulnerario.

La radice sotterranea trova impiego come vermifugo.

Preparazioni: decotto (pianta intera) 5%, per impacchi, lavande e clisteri, come vulnerario; polvere (pianta intera), come vulnerario e protettivo delle ferite; polvere (radice), 3-6 g, come vermifugo.

Genere: *Nigritella*

Nigritella nigra (L.) Rchb. f.



Nomi volgari: nigritella comune, morettina, vaniglione. Vive nei pascoli alpini, tra 1500 e 2600 m, presente più o meno frequentemente in tutto l'arco alpino. Fiorisce da luglio ad agosto.

La droga è la parte aerea della pianta, contenente vanillina. Le sono attribuite proprietà toniche e stomatiche. Popolarmente i fiori di nigritella avevano, fino a poco tempo fa, fama di afrodisiaco e a questo scopo erano macerati in olio di mandorle dolci, l'oleito risultante era spalmato sugli organi genitali. Con gli stessi intenti era bevuto l'infuso delle parti aeree. È interessante notare come quest'usanza fosse comune a tutti i distretti alpini, abbiamo a tale proposito testimonianze provenienti dalla Valtournanche, dal Bergamasco e dalla Carnia.

Genere: *Ophrys*

Ophrys apifera Hudson

Nomi volgari: fior di cuculo, pecchie, vespaia.
Alligna nei luoghi erbosi e boschivi, soprattutto dal piano all'orizzonte submontano (fino a 800 m raramente a 1500 m), rara. Fiorisce da maggio a luglio.

Ophrys fuciflora (Crantz) Moench

Nomi volgari: formosca, formicone.
Cresce nei prati aridi e garighe fino a 1000 m. Fiorisce da maggio a luglio.

Ophrys insectifera L.



Nome volgare: orchidea insettifera.
Vive nelle macchie, nelle garighe e zone incolte fino a 1700 m, rara. Fiorisce da maggio a giugno.

Tutte queste specie producono il salep.

Genere: *Orchis*

Orchis coriophora L.

Nome volgare: orchidea cimicina.
Vive nelle pinete, nei cespuglieti, nei prati umidi, fino a 1000 m. Fiorisce da aprile a giugno.

Orchis mascula L.



Nomi volgari: orchidea maschio, giglio caprino.
Pianta che alligna nei boschi, macchie e cespuglieti fino a 2400 m, abbastanza frequente. Fiorisce da aprile a giugno.

Orchis militaris L.



Orchidee medicinali

Nomi volgari: orchidea militare, pan di cuculo, concordia, discordia.

Specie delle boscaglie, dei prati e dei cespuglieti, fino a 1800 m. Fiorisce da maggio a giugno. Secondo alcuni Autori, in origine il salep era dato solo da questa pianta è, quindi, l'orchidea da salep per eccellenza.

Orchis morio L.



Nome volgare: orchidea minore.
Cresce nei cespugli e nei prati aridi da 0 a 1300 m. Fiorisce da aprile a giugno.

Orchis simia Lam.

Nome volgare: orchidea omiciattolo.
Alligna nei prati e nei cespuglieti fino a 1100 m, piuttosto rara, ma presente in tutto il territorio.

Fiorisce da aprile a giugno.

Tutte le orchidee del genere *Orchis*, sopra citate sono

impiegate per l'ottenimento del salep.



Orchis spp.

Genere: *Serapias*

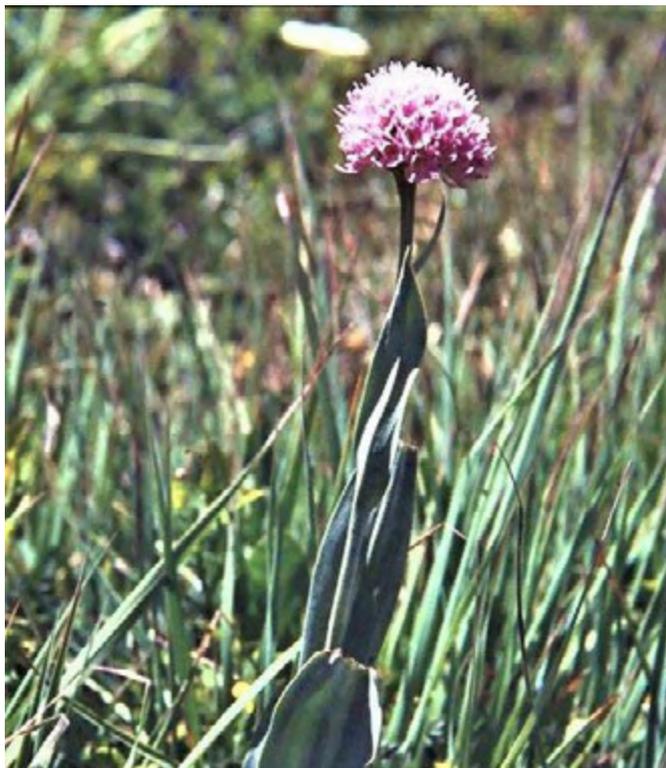
Serapias vomeracea (Burm.) Briq.

Nome volgare: serapide maggiore.
Vive nei prati aridi, nei cespugli, nelle macchie, fino a 1200 m. Fiorisce da aprile a giugno.
La parte medicinale della pianta è tutta la porzione aerea raccolta prima della fioritura.
La droga ha proprietà antiinfiammatorie e antidolorifiche nel trattamento delle forme infiammatorie dell'apparato digerente.
Preparazione: infuso (parte aerea) 2%, 2-3 tazze al dì, dopo i pasti, come antiinfiammatorio e antidolorifico nelle gastriti e nelle gastroduodeniti.

Genere: *Traunsteinera*

Traunsteinera globosa (L.) Rchb.

Nome volgare: orchidea dei pascoli.
Cresce nei pascoli alpini e subalpini tra 600 e 2300 m, pianta abbastanza comune. Fiorisce da giugno ad agosto.
Utilizzata quale pianta da salep. ■



SLIGHT

NOVITÀ: AFRAMOMUM MELEGUETA

L'ingrediente principale nasce da una pianta spontanea chiamata **Aframomum melegueta**, originaria dell'Africa occidentale i cui semi denominati "grani del paradiso" vengono utilizzati nella medicina polare dalle popolazioni locali



<< RIDUCE IL SENSO DI FAME* >>
<< RIATTIVA IL METABOLISMO* >>
<< DRENA I LIQUIDI IN ECCESSO* >>



Piante di “potere” che curano

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente F.E.I.
Federazione Erboristi Italiani

Tratto dalla Campagna di Educazione allo Sviluppo “Forest Medicine” COE - UE – Piante che curano di Beatriz Caiuby Labat – antropologa. Unicamp, Brasile.

Libero adattamento, integrazione, note al testo ed iconografia a cura di Angelo Di Muzio

Oggetto di culto, di riverenza o di demonizzazione, le piante psicoattive sono state utilizzate dall’umanità per cinquantamila anni, in differenti culture ed epoche. L’interesse che suscitano è dato in primo luogo proprio dal modo di chiamarle. Alcuni ricercatori criticano il termine scientifico “allucinogeno”, perché può suggerire una percezione falsa ed illusoria della realtà.

Un’opzione adottata è quella di “enteogeno”, originario dal greco antico che significa “dentro a Dio” o “qualcosa che mette il divino dentro di te”. Un’altra denominazione, più legata alla controcultura, è “psichedelico” cioè “ciò che rivela lo spirito o l’anima”. Alcuni preferiscono utilizzare il termine nativo, come ad esempio *plantas professoras*, espressione tipica del Vegetalismo peruviano, o adottare denominazioni che enfatizzano la dimensione neurofarmacologica comune a varie sostanze, come la proposta di Michael Winkelman, “piante psicointegrative ossia quelle piante “che integrano l’emisfero destro con quello sinistro del cervello”.

Le diverse popolazioni che fanno uso di queste sostanze considerano che siano abitate da uno spirito, una madre, un padrone con cui si può comunicare e apprendere. Esse sono pertanto dette piante-spirito.

Un tratto comune ai vari contesti è la credenza che, per mezzo di queste sostanze, sia possibile creare un contatto con il mondo spirituale, con gli esseri divini, e trascendere la frontiera della morte.

In passato, l’uso di questi psicoattivi era associato al rafforzamento dell’identità etnica, alla promozione della coesione sociale, alla trasmissione dei valori culturali, alla produzione artistica, alla morte simbolica dell’ego, all’autoconoscimento, alla risoluzione dei conflitti sociali, alla guerra, alla stregoneria, alla caccia, al potere politico e cosmico, alla metamorfosi degli animali, alla divinazione e molto altro.

Una delle dimensioni centrali delle “piante del potere”

è il loro stretto legame con i sistemi di cura, sia attraverso al figura dello sciamano sia attraverso le religioni istituzionalizzate.

La cura mette in atto una connessione olistica tra il processo mentale, emozionale e spirituale, anche perché, in alcuni dei contesti in cui queste sostanze sono consumate, queste sfere sono considerate inseparabili.

La scienza nord-americana degli anni 50 e 60 ha sviluppato diverse ricerche e sperimentazioni sulle virtù mediche e terapeutiche degli psicoattivi, soprattutto prima della proibizione legale dell’LSD nel 1966. Pertanto questo tema rimane poco studiato e spesso fortemente stigmatizzato.

I cosiddetti “stati alterati di coscienza” non sono provocati solo da sostanze chimiche, ma possono essere provocati da stimoli uditivi, digiuni nutrizionali, isolamento sociale e deprivazione sensoriale, meditazione, stato di sonno, astinenza sessuale, comportamento motorio intensivo, oppiacei endogeni e stati mentali risultanti dall’alterazione nella neurofisiologia o chimica corporea.

Parliamo ora di due piante, l’*“iboga”* e l’*“ayahuasca”* che sono usate ritualmente in Africa e in Sud America come forme di trance e di cura, cercando di comprendere i vari contesti d’uso e applicazione.



IBOGA

***Tabernanthe iboga* Baill.**



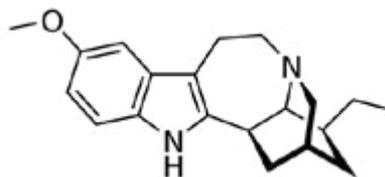
Si tratta di un arbusto appartenente alla famiglia delle *Apocynaceae* con una radice sotterranea che arriva a raggiungere 1.50 m di profondità, appartiene al genere *Tabernanthe*, composto di varie specie. Lo si può incontrare in Camerun, Gabon, Repubblica Centrale Africana, Repubblica democratica del Congo, Angola e Guinea equatoriale. Il suo principale alcaloide è l'ibogaina, estratta dalla corteccia della radice.

Alcune specie animali, come i cinghiali e le scimmie, si alimentano con le radici dell'*iboga* per ottenere effetti di stordimento. Si immagina che i pigmei l'abbiano scoperto osservando il comportamento degli animali.

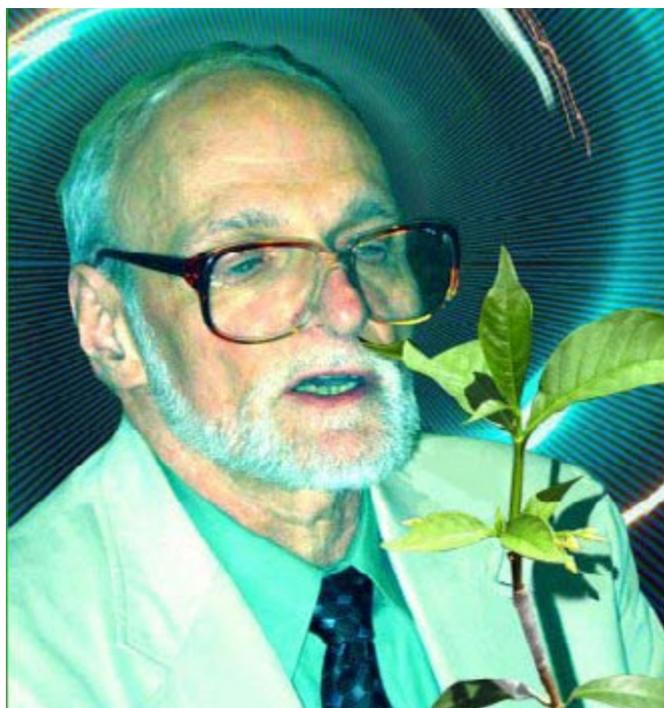
I praticanti della religione Bwiti provenienti da nazioni dell'Africa occidentale come il Gabon, il Camerun e la Repubblica del Congo considerano la pianta di iboga un elemento centrale della loro religione. Alcuni dicono che i facoceri abbiano prima portato i Bwiti all'arbusto. Gli animali potevano essere visti scavare buche ai piedi delle piante di iboga per ottenere la corteccia delle radici, e poco dopo sarebbero caduti in una frenesia selvaggia. Il Bwiti sperimentò la pianta e presto apprese che a piccole dosi, l'iboga riduceva il bisogno di dormire e aumentava la consapevolezza dell'ambiente circostante, particolarmente utile durante la caccia. A dosi maggiori, emergono le proprietà psichedeliche della pianta, vissute come una sorta di sacramento che ha trasportato le persone nel mondo degli spiriti per vivere un'esperienza di morte e rinascita profondamente riflessiva. In seguito, sarebbero emersi in una vita più spirituale e armoniosa.

Le popolazioni di religione *Bwiti* e i loro predecessori, la tribù Bantu, hanno usato la corteccia della radice di iboga per almeno un secolo per la guarigione, la caccia, i rituali, le celebrazioni e la trasformazione personale. Più recentemente, persone in tutto il mondo hanno iniziato a usare questa preziosa pianta per la terapia psichedelica e il trattamento alternativo per il recupero delle dipendenze.

Il principio attivo caratterizzante della pianta è l'ibogaina, conosciuta per la prima volta nel 1901. Le prime



notizie parlano di un suo utilizzo in Occidente all'inizio del XX secolo per il trattamento del raffreddore, nevrosi, ferite e per il sonno. Nel 1962, Howard Lotsof, un giovane dipendente dall'eroina, scopre per caso l'*iboga* in Africa. Dopo un "viaggio astrale" di trentasei ore, riferisce di aver perduto completamente il desiderio di consumare eroina. Nel 1983, Lotsof prova le proprietà antiaddittive dell'ibogaina e nel 1985 ottiene quattro brevetti negli USA per il trattamento della dipendenza da oppio, cocaina, anfetamine, alcool e nicotina. Nasce così l'"*International Coalition for Addicts Self Help*" che sviluppa il metodo "Endabuse", una farmacoterapia sperimentale che utilizza l'ibogaina HCl, una forma solubile d'ibogaina.



Attraverso la somministrazione di un'unica dose, il cui effetto dura due giorni, si ottiene una severa attenuazione dei sintomi dell'astinenza e una perdita del desiderio di consumare droga per un periodo più o meno lungo.

Attualmente l'*iboga* è utilizzata dai guaritori tradizionali dei Paesi del bacino del Congo e nella religione del *Bwiti* in Guinea equatoriale, Camerun e soprattutto in Gabon, dove membri importanti della gerarchia politica del pa-

ese sono addetti al suo culto. Si adopera principalmente la corteccia della radice ma si attribuiscono proprietà anche alle foglie, alla corteccia del tronco e alla radice. In Gabon, la radice e la corteccia della radice si possono trovare facilmente nelle erboristerie tradizionali e nei mercati delle principali città. *L'iboga* può essere utilizzata sola o in combinazione con altre piante, una parte di questa conoscenza rimane segreta. In Camerun è utilizzata nel trattamento della depressione, del morso del cobra, dell'impotenza, della sterilità, dell'AIDS e anche come stimolante e afrodisiaco. In accordo con le credenze locali, è efficace contro le malattie mistiche, ad esempio contro la possessione.



La religione del *Bwiti* contempla un rito d'iniziazione che dura tre giorni. All'inizio il candidato confessa i suoi peccati e fa un bagno rituale. Poi deve ingerire a digiuno un'enorme quantità di *iboga* (fino a 500 g) e di *ossoup*, una specie di tisana fredda fatta con la radice della pianta. Il gruppo accompagna l'iniziato con canti e danze per tutta la notte. L'iniziazione ha l'obiettivo di indurre un ipotetico stato comatoso, gli studiosi ancora oggi non riescono a definirlo con precisione. Secondo gli adepti, in alcuni momenti lo spirito esce dal corpo e viaggia per raggiungere il piano della creazione. Può ricevere rivelazioni, guarigioni dall'infermità o comunicare con gli antenati. La *citar* (arpa sacra) orienta il viaggio e fa tornare indietro lo spirito. Terminata la cerimonia, l'individuo, rinato con una nuova identità, *bandzi*, deve raccontare le sue visioni al gruppo.

Nel corso del rituale d'iniziazione al *Bwiti* si può anche morire. Secondo i leaders, questo può succedere per diversi fattori: l'incompetenza del *guerisseur* (guaritore), la somministrazione della pianta ad un malato molto debilitato, o perché il paziente è uno stregone. I Fang conoscono una foglia-antidoto ebebing che annulla l'effetto dell'*iboga*.

La letteratura scientifica su questo tema è controversa. È noto che *l'iboga* produce perdita di equilibrio, brividi, aumento della temperatura corporea, della pressione e

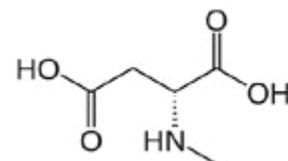


della frequenza cardiaca. Studi attuati con topi e primati dimostrano che l'ibogaina in quantità di 100 mg/kg è neurotossica (la dose utilizzata nel trattamento di Lotsif è normalmente di 25 mg/Kg).

Ma il principio attivo ibogaina è differente da altri medicinali vegetali poiché è l'unica sostanza conosciuta che agisce direttamente sul supposto meccanismo di dipendenza del corpo umano. Pertanto, non si conosce il suo grado di efficacia e non esiste nessuno studio scientifico che comprovi che l'ibogaina cura la dipendenza chimica; vi sono solo evidenze aneddotiche.

Il trattamento con ibogaina non è autorizzato negli Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Svizzera, dove è utilizzato clandestinamente. A Panama, presso l'istituzione guidata da Lotsif è possibile effettuare il trattamento. In Israele, *l'iboga* è stata applicata per il trattamento della sindrome post-bellica dei soldati.

L'ibogaina agisce su un'enorme quantità di recettori neurali. La sua caratteristica fondamentale è l'azione sul NMDA (N-metil-D-aspartate).



Questo recettore è presente soprattutto in due aree: nell'ippocampo, che controlla la memoria e i ricordi, e la sensibilità propriocettiva, responsabile delle sensazioni che riceviamo dal nostro corpo. Se questo recettore è bloccato, l'individuo costruisce un'immagine di sé che non è più relazionata con l'io fisico e si sente fuori dal corpo. Si tratta del meccanismo neurofisiologico del viaggio astrale, il punto d'incontro tra la concezione religiosa e quella scientifica. In queste condizioni, l'uomo tende ad avere una visione definita come *bird-eye* image, assumendo cioè una proiezione di sé a partire da

una posizione elevata, esperienza che ricorre anche in relazione all'ayahuasca.

AYAHUASCA

Lo sciamanesimo indigeno e il Vegetalismo

La parola *ayahuasca* appartiene alla lingua *quechua*. In accordo con gli studiosi, *aya* significa "morto, anima, spirito" e *huasca* significa liana. Così si può tradurre in "liana dei morti". L'*ayahuasca* consiste generalmente nell'infusione della pianta rampicante *Banisteriopsis caapi* e dell'arbusto *Psychotria viridis*. L'arbusto *Psychotria viridis* contiene un principio attivo, il DMT che assomiglia strutturalmente alla serotonina, un importante neurotrasmettitore del sistema nervoso centrale.

Ayahuasca in lingua *quechua* significa "liana delle anime" e identifica un decotto di piante della foresta: una pianta rampicante legnosa, la liana *Banisteriopsis caapi*, unita ad altri ingredienti. In modo più specifico il termine indica la pianta principale utilizzata per la sua preparazione: lo *jagube*, una liana appunto, che da terra sale verso il cielo e simboleggia nella tradizione una sacra scala che unisce il piano terrestre a quello divino.

Nell'Amazzonia occidentale l'*ayahuasca* è generalmente associata allo sciamanesimo e ne fanno uso circa settanta gruppi indigeni. Questa bevanda detiene un ruolo centrale nell'organizzazione sociale e simbolica di queste popolazioni. In molti casi, il mito dell'origine dell'



ayahuasca (Yagè) è lo stesso che narra l'apparizione di un determinato gruppo etnico sulla terra. Durante l'esperienza *ayahuaschera*, i partecipanti rivivono scene mitologiche che confermano le loro credenze e introiettano valori e comportamenti socialmente sanzionati. L'esperienza *ayahuaschera* è legata anche al destino dopo la morte.

Il consumo indigeno della pianta coinvolge varie dimensioni della vita sociale, a noi interessa particolarmente il suo uso medicinale come diagnosi o come cura delle malattie.

In Perù, la bevanda è conosciuta anche come purga, grazie alle sue caratteristiche disintossicanti; in certe regioni della Colombia, è chiamata "la medicina". Alcuni studiosi hanno sollevato l'ipotesi che quest'infusione contenga proprietà che provocano il vomito, anti-microbiche e vermifughe, efficaci per combattere i vermi ascaridi e protozoi. I praticanti affermano che l'*ayahuasca* è utile per combattere sia le malattie naturali che quelle magiche.

Generalizzando gli aspetti comuni ai vari contesti indigeni, possiamo affermare che, durante la trance, lo sciamano localizza, attraverso le sue visioni, il male che causa sofferenza ed il responsabile di questa (nel caso della stregoneria). Egli combatte gli spiriti maligni, recupera l'anima del malato e, per mezzo della suzione, porta via l'oggetto patogeno. A seconda del contesto, appena lo sciamano prende la bevanda, ambedue, paziente e guaritore, fanno la comunione dalla stessa bevanda. Il tabacco è molto apprezzato e generalmente accompagna le sessioni di cura. È considerato purificatore del corpo e cibo per lo spirito. Possono essere usate anche altre piante, a seconda del problema.

L'opinione antropologica convenzionale afferma che lo sciamanesimo medicinale indigeno è stato portato dalla foresta alle popolazioni delle città, adattandosi al contesto urbanizzato. Tuttavia autori come Peter Gow sostengono che lo sciamanesimo *ayahuaschero* legato alla cura, come lo conosciamo oggi, è un'importazione dalla città verso la foresta. L'autore si riferisce ad un'altra modalità di consumo della pianta, il Vegetalismo, praticato soprattutto dalle popolazioni meticce. Questo fenomeno è stato studiato dall'antropologo Luis Eduardo Luna – si tratta di una forma di medicina popolare a base di vegetali, canti e diete.

I Vegetalisti sono guaritori delle popolazioni rurali del Perù e della Colombia che hanno mantenuto elementi delle antiche conoscenze indigene sulle piante e, allo stesso tempo, hanno assorbito l'influenza dell'esoterismo europeo e dell'ambiente urbano. Sono guaritori che risolvono problemi emozionali, fisici, psicologici e somatici, vizi, mala sorte, questioni amorose, *susto* (paura generata dalla perdita dell'anima), e molti altri. I pazienti non sono necessariamente coinvolti nelle attività del guaritore, solo alcuni si dedicano all'apprendimento.

L'iniziazione del vegetalista è segnata da una serie di rigide restrizioni alimentari, astinenza sessuale, ingestione di una grossa quantità di piante psicoattive – l'idea è che l'apprendista acquisisca nel proprio corpo la forza dalle piante che ha ingerito durante la dieta, assorbendo gli spiriti delle stesse e entrando in contatto con altri spiriti protettori. Durante questo processo, il vegetalista apprende gli *icaros*, melodie o canti magici che gli spiriti delle piante gli insegnano e che rappresentano

l'essenza del loro potere. L'*ícaro* possiede una relazione stretta con il contenuto delle visioni, ha diverse capacità: trasferire nel vegetalista le proprietà della pianta evocata, curare o pregiudicare la salute di una persona. I guaritori affermano che l'*ayahuasca* insegna loro gli idiomi indigeni delle melodie che cantano. Uno dei principali arnesi da lavoro del vegetalista è l'*arkana*, una specie di armatura magica che lo protegge.

Un altro dono ricevuto dagli spiriti è una sostanza chiamata *yachay* si tratta di un tipo speciale di catarro generato da sciamani e stregoni del bacino amazzonico peruviano che si ritiene contenga l'essenza del loro potere sotto forma di *virotas*, *tsentsak*, dardi, frecce o schegge di osso che si ritiene siano contenuti nel catarro. Si crede che questi possano essere sparati dalla bocca, e che essere trafitti dai *virotas* causi varie condizioni. Questi possono essere rimossi da uno sciamano, che li risucchia fuori dal corpo della vittima.

L'acquisizione del *yachay* viene effettuata attraverso l'ingestione di preparati cotti di piante e specialmente di cortecce e radici degli alberi. Questa assunzione richiede condizioni precise e rigorose affinché la forza delle piante non diventi tossica fino a far ammalare l'apprendista con il rischio di farlo impazzire o ucciderlo.

Una volta acquisito, il guaritore mobilita il suo *yachay* inghiottendo il fumo del tabacco locale (*Nicotiana rustica* L. secca, curata e macinata, è usato come veleno e medicinale, ha usi ambientali e sociali e come cibo.) che consente la sua mobilitazione nello stomaco e la sua materializzazione. Quindi arriva a rigurgitarlo e questo si manifesta sotto forma di catarro, una saliva densa e appiccicosa. Una volta portato in bocca, il guaritore procederà a succhiare le parti malate del corpo del paziente. L'azione dello *yachay*, come illustrato dai guaritori, è come quella di un magnete o una spugna che attrae e assorbe le cattive energie del paziente: si tratta della *chupada* (suzione o estrazione orale). Il guaritore procede quindi a sputare questo *yachay* contaminato: deglutirlo equivarrebbe ad una intossicazione pericolosa e persino letale per il guaritore.

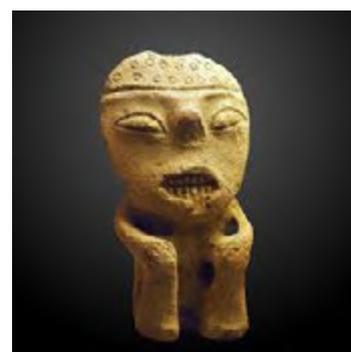
Il *mariri* rappresenta invece il nome tradizionale di uno spirito della natura che si crede viva nel catarro. Si ritiene che lo spirito sia nutrito con il fumo di tabacco. Gli sciamani credono di poter rigurgitare lo spirito a piacimento e trasmetterlo a un discepolo. Il discepolo riceve il *mariri* ingoiando la sostanza rigurgitata dalle mani dello sciamano o fumandola attraverso una pipa. Si ritiene inoltre che il *mariri* possa essere dato a qualcuno dagli spiriti della natura, come lo spirito vegetale dell'*ayahuasca*. Gli sciamani usano il *mariri* come difesa e protezione negli atti di magia, è anche considerato un potente guaritore.

Per rigurgitare questa secrezione, che lo aiuta ad estrarre gli oggetti inviati dai guaritori rivali, egli fuma o mastica tabacco. Un'altra arma di difesa e di attacco sono i *virotas*, frecce magiche con forme varie (di spine, di insetti, di ossa) che si trovano dietro al collo e alla colonna vertebrale del praticante e che possono essere inviate a distanza.

Le sessioni si svolgono di notte e durano varie ore. Oltre ai canti, lo sciamano - *vegetalistas* - utilizza profumi, fischi, la *schacapa* (specie di maracas fatto con foglie), *mapachos* (sigarette di tabacco) e eventualmente pre-



ghiere. Nel caso dei guaritori più urbani anche immagini di santi oltre a personaggi veri o immaginari, come il *chullachaqui* o il *yakuruna*. Si dice che *Chullachaqui* abbia la capacità di trasformarsi in qualsiasi animale della foresta pluviale. È una specie di spirito della foresta che custodisce le terre e gli animali e punisce un uomo se infrange un tabù o agisce in modo imprudente nella foresta. È una mitica creatura della foresta della giungla amazzonica peruviana e brasiliana.



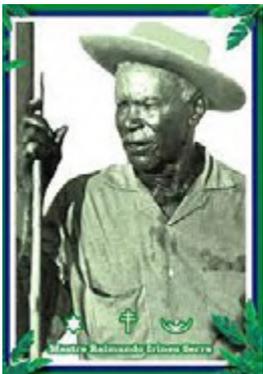
Nonostante i vegetalisti siano molto individualisti e abbiano diverse modalità di pratica, esiste una rete informale di relazioni che include la trasmissione e l'attacco soprannaturale.

LA RELIGIONE AYAUASCHERA BRASILIANA Il caso del Santo Daime

Nonostante Colombia, Bolivia, Perù, Venezuela, Ecuador abbiano una forte tradizione nel consumo dell'*ayahuasca* attraverso gli sciamani vegetalisti, curiosamente solo in Brasile si sono sviluppate religioni che fanno uso della bevanda, religioni che si sono formate da gruppi



non indigeni. Come il *Bwiti* africano e la *Native American Church* in Messico e negli USA (che fa uso del peyote), le religioni ayahuaschere brasiliane rielaborano gli antichi sistemi di conoscenza locale a partire da una lettura cristiana. Il *Santo Daime*, la *Barquinha*, l'*União do Vegetal* sono religioni che hanno ereditato le pratiche di consumo dell'*ayahuasca* dal curanderismo amazzonico e sono state influenzate dal cattolicesimo popolare della tradizione afro-brasiliana esoterica di origine europea (attraverso il Circolo esoterico della comunione di pensiero e il Movimento Rosa Cruz) e dalla religiosità popolare del Nord Est del Brasile.



Nel 1930, Raimundo Irineu Serra un umile *seringueiro*, l'operaio che estrae il lattice dall'albero del caucciù, fonda la religione del Santo Daime nel Rio Branco (Acre), il ramo conosciuto come Alto Santo; nel 1945 Daniel Pereira de Mattos crea la Barquinha nello stesso Stato; nel 1960, si forma l'*União do Vegetal* (UDV) a Porto Velho (Rondonia), al seguito di Jose Gabriel de Costa. Nel

1970, nasce *Cefluris*, un'altra ramificazione del Santo Daime, capeggiata da *Sebastião Mota de Melo*. A partire dalla fine degli anni 70, il ramo daimista legato al Padrino *Sebastião* e all'UDV comincia ad espandersi nei centri urbani brasiliani e, negli anni '90, anche all'estero: il Santo Daime possiede chiese in Giappone, Olanda, Francia, Italia, Stati Uniti e in molti altri Paesi. Ad oggi si contano diverse decine di migliaia di seguaci della religione ayahuaschera.

La legalità dell'uso dell'*ayahuasca* è stata messa in discussione dal 1985 al 1987, quando la bevanda è stata inclusa nella lista delle sostanze proibite dalla Divisione dei medicinali del Ministero della Salute brasiliano. Si era formata allora una commissione multidisciplinare che per due anni studiò le forme di consumo del psicoattivo. In conclusione il Consiglio Federale delle Sostanze Stupefacenti elaborò un parere positivo, ritirando la sostanza dall'illegalità.

Influenzato dal cattolicesimo popolare, il Santo Daime conserva un carattere sacro di festa e di danza. Nel suo panteon Dio, Gesù, La Vergine Maria, i santi cattolici convivono con entità originarie dell'universo afro-brasiliano e gli esseri della natura. Sono contemplate anche le figure del maestro Irineu, identificato con Gesù Cristo, e dal padrino *Sebastião*, incarnazione di S. Giovanni Battista, da cui derivano alcune concezioni messianiche e apocalittiche. Dallo spiritismo kardecista sono rielaborate nozioni come quella di karma e reincarnazione.

Gli individui possiedono dentro di loro gli elementi di

una memoria divina e, allo stesso tempo, attraverso il comportamento, possono alterare il loro karma, evolvendo spiritualmente in direzione della salvezza. Come sistema sciamanico, si verifica una guerra mistica tra gli uomini e gli esseri spirituali. Il daimista, è concepito come il soldato dell'Esercito di Juramidam impegnato in una battaglia astrale per indottrinare gli spiriti senza luce. Tutto il rituale è permeato da uno spirito militare che dà enfasi all'ordine e alla disciplina. La cerimonia consiste nell'intonazione collettiva di inni, considerati rivelazioni degli astri. Il lavoro spirituale di concentrazione (con periodi di meditazione), realizzato dai daimisti, e il *bailado* (esecuzione di una semplice coreografia) possono arrivare a produrre un vero momento di estasi collettiva.

"Tutti quelli che bevono questa bevanda santa non solo devono cercare di vedere delle belle cose mentre correggono i propri difetti, ma devono anche dare forma alla perfezione della propria personalità per prendere il proprio posto in questo battaglione e seguire questa linea. Se essi potessero agire in questo modo, essi direbbero, Io sono un fratello" - *Mestre Irineu*

Un rituale importante è il *feitio* del *daime*, ossia la preparazione dell'*ayahuasca*, che consiste nel processo di cottura delle piante che compongono la bevanda.



Le donne puliscono le foglie e gli uomini macerano la liana utilizzando un machete di legno, operazione che richiede molto sforzo fisico. Il lavoro di produzione della bevanda è concepito come un processo in cui la bevanda viene preparata e simultaneamente i membri che la preparano si perfezionano. È abitudine affermare che il *daime* è colui che produce *daime*. Durante questa preparazione, si consuma una grossa quantità di sostanza.



Le cerimonie sono chiamate *trabalhos* ("lavori"), perché di solito possono durare fino a 12 ore, e consistono nel bere il Daime, stando seduti in silenziosa concentrazione o ballando, cantando gli inni e suonando le maracas. Tutto questo richiede e sviluppa vigore e *firmeza* (fermezza).

In questi momenti ritualizzati di preghiera e meditazione si condivide l'assunzione della bevanda sacramentale Ayahuasca, che fu ribattezzata da Mestre Irineu con il nome di Santo Daime e che, si presume, non sarebbe altro che l'eucarestia. In portoghese "Dai-me" significa "dammi" (letteralmente, "datemi", con la seconda persona plurale usata, di norma, in portoghese nelle forma reverenziale con cui ci si rivolge ad entità numinose), come in "daime força, daime amor" (dammi forza, dammi amore), frase che si trova in uno dei primi "Inni" di Mestre Irineu.

Per il daimista, il dolore ha le sue radici nella trasgressione delle leggi che governano il mondo sociale, localizzate nella realtà spirituale. La cura consiste nel reinserimento individuale in un ordine sociale e cosmico. Questo vuol dire che il dolore spirituale e il dolore fisico sono semplicemente gradi differenti della stessa esperienza di disequilibrio. I rituali hanno la funzione di scoprire le cause spirituali dell'afflizione e il *daime* è il veicolo di trasformazione.

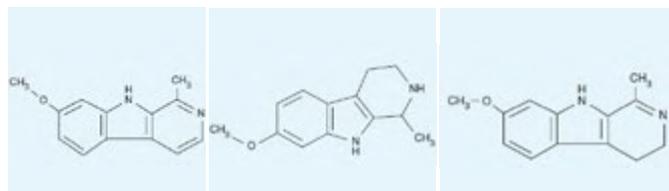
Il vomito e la diarrea provocati dalla bevanda sono una forma della cura, come una purificazione necessaria del corpo. In questo modo il *Santo Daime* si avvicina alla tradizione indigena e vegetalista di consumo dell'*ayahuasca*. Anche nel *Santo Daime* il vomito assume un significato morale, legato al comportamento dell'individuo. Rispetto al Vegetalismo, i daimisti non sono dei medici per cui la loro dimensione curativa è rivestita da un contenuto religioso.

AYAHUASCA

Banisteriopsis caapi e *Psychotria viridis*

Banisteriopsis caapi

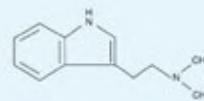
***Banisteriopsis caapi* (Spruce ex Griseb.) Morton** appartiene alla famiglia delle *Malpighiaceae*, conosciuta come, daime, yajè, natema, è originaria delle regioni tropicali dell'America meridionale. Principali principi attivi: armina, tetraidroarmina, armalina.



Banisteriopsis Caapi by Howard G. Charing

Psychotria viridis

***Psychotria viridis* Ruiz & Pav.**, appartiene alla famiglia delle *Rubiaceae*, nota anche con nome chacruna, è originaria delle foreste pluviali dell'America Meridionale. Principi attivi principali: N,N-dimetiltriptamina (DMT).



Psychotria viridis by Howard G. Charing

L'*Ayahuasca* è una bevanda allucinogena utilizzata per scopi rituali nella regione amazzonica ed è ottenuta dalla miscela di diverse piante originarie di tale regione. Tradizionalmente l'*Ayahuasca* viene prodotta miscelando ad un decotto di corteccia e dello stelo della *Banisteriopsis caapi* le foglie dell'arbusto *Psychotria viridis*. Le due





piante si distinguono per il contenuto di principi attivi; mentre i principali composti attivi della *Banisteriopsis caapi* sono gli alcaloidi β -carbonilici armina, armalina e tetraidroarmina, la *Psychotria viridis* contiene una indolalchilamina allucinogena, la N,N-dimetiltriptamina (DMT).

Legislazione

Ministero della Salute

Decreto 23 febbraio 2022

Aggiornamento delle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, di cui al DPR 9.10.1990, n. 309 e s.m.i. Inserimento nella tabella I delle piante *Banisteriopsis caapi*, *Psychotria viridis*, di Ayahuasca, estratto, macinato, polvere, e delle sostanze armalina e armina.

Art. 1

1. Nella tabella I del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, sono inserite, secondo l'ordine alfabetico, le seguenti piante e loro componenti attivi:

Ayahuasca, estratto, macinato, polvere (denominazione comune);
armalina, armina, DMT (denominazione chimica);
armalina (denominazione comune);
armina (denominazione comune);
Banisteriopsis caapi (denominazione comune);
Psychotria viridis (denominazione comune).

2. Alla voce Ayahuasca estratto, macinato, polvere, di cui al punto 1, viene apposto il richiamo alla seguente nota descrittiva da riportare in calce alla tabella: «L'Ayahuasca può essere costituita da un estratto, da un macinato, o da polvere, ottenuto principalmente dalle piante *Banisteriopsis caapi*, *Psychotria viridis*, contenente DMT e uno o entrambi dei seguenti componenti attivi: armalina, armina».

Il presente decreto entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Proprietà farmaco tossicologiche

L'interazione sinergica dei diversi alcaloidi contenuti nella *Banisteriopsis caapi* e nella *Psychotria viridis* è alla base dell'azione psicotropa dell'Ayahuasca. La DMT presente nella *Psychotria viridis* è inattiva per via orale poiché viene rapidamente metabolizzata dalle monoaminoossidasi (MAO), enzimi presenti nel fegato e nell'intestino. Tuttavia l'inibizione delle MAO da parte degli alcaloidi β -carbonilici della *Banisteriopsis caapi* blocca il metabolismo della DMT nel flusso sanguigno e favorisce il raggiungimento del sistema nervoso centra-

le da parte della molecola intatta.

L'armina presente nella *Banisteriopsis caapi* possiede diverse proprietà farmacologiche essendo attiva come antimicrobica, antifungina, antiossidante ed infine antitumorale. È noto che pazienti affetti da cancro si auto-somministrano l'Ayahuasca senza prescrizione medica. Studi in vitro sull'armina sembrano confermare i benefici dell'Ayahuasca in questo campo.

L'Ayahuasca è stata sperimentata nel trattamento della dipendenza da sostanze d'abuso quali alcol e cocaina.

Tossicità

Sono noti i dati di tossicità acuta della dimetiltriptamina, dell'armina e dell'armalina in modello animale e nell'uomo.

Effetti Avversi

I principali effetti avversi riportati a seguito dell'assunzione di Ayahuasca includono nausea, vomito, ansietà, alterazione sensoriale e percettiva. L'uso cronico di DMT, di armina e dei loro analoghi genera effetti avversi cardiovascolari più o meno gravi.

Interazioni farmacologiche

Recentemente è stato dimostrato che l'armina agisce come un inibitore non competitivo dell'isoenzima epatico CYP3A4 ed insieme all'armalina come inibitore competitivo dell'isoenzima CYP2D6 del citocromo P-450. Queste due isoforme sono coinvolte nel metabolismo di circa l'80% di tutti i farmaci attualmente in uso. L'azione inibitoria dell'armina sull'isoforma CYP2D6 porta ad interazione con farmaci quali la desipramina, il metoprololo, il destrometorfano, e la tioridazina.

Effetti in gravidanza

Uno studio condotto su modello animale ha dimostrato che l'assunzione materna di Ayahuasca e la conseguente esposizione intrauterina sono in grado di produrre tossicità materna dose-dipendente ed effetti teratogeni. Nel modello animale l'uso di Ayahuasca in gravidanza e durante l'allattamento riduce il senso di ansietà e lo stimolo sociale nei nuovi nati, i quali però una volta adulti hanno maggior rischio di sviluppare crisi epilettiche.

NEOSCIAMANESIMO URBANO

Molti giovani si recano in Perù e in Colombia per provare l'esperienza dell'ayahuasca; alcuni francesi hanno studiato programmi speciali, in Africa, che riproducono l'iniziazione al culto dell'iboga. Ovunque stanno nascendo nuovi specialisti: neoguaritori d'origine indigena e meticcia che si globalizzano e neosciamani



bianchi che si dedicano alle arti native. Esiste tutta una gamma di offerte, studiate sulle esigenze dei turisti e differenziate in base al contesto regionale nel quale si attuano, consistono in vari giorni d'isolamento, digiuno e consumo continuo di psicoattivi. Ci sono anche stranieri che viaggiano per curare i loro problemi di salute, artisti che desiderano sviluppare la loro creatività e ricercatori interessati allo sciamanesimo. Sarebbe un errore ridurre tutte queste attività attorno alle piante visionarie ad una sola modalità; tra loro però una di queste si distingue: lo sciamanesimo urbano. Si tratta di un ramo del movimento Nova Era che faceva una rilettura specifica delle tradizioni sciamaniche in tutto il mondo, elaborando una specie di sciamanesimo universale, molte volte con riferimenti al cristianesimo. Questa rivisitazione si fonda sull'interpretazione libera che i leader fanno della letteratura antropologica e delle pubblicazioni esoteriche sull'universo indigeno.

Il neosciamanesimo è controverso. È stato criticato per aver tentato di creare una religione amerindia unica, omogenea, astratta e idealizzata che non si riferisce alle comunità e alle etnie e che, soprattutto, non entra in contatto con gli aspetti oscuri e conflittuali presenti nello sciamanesimo: la morte, la guerra, la violenza, e l'assenza di una distinzione nitida tra il bene e il male. D'altro canto si può argomentare che tale pratica è un

modo per mettere il vegetalismo in contatto con tradizioni autoctone millenarie, stimolando un'altra sensibilità, altri modi di vita e visioni del mondo.

È molto difficile, in un mondo segnato dalla confusione delle frontiere tra rappresentazione e realtà, distinguere le pratiche autentiche da quelle non autentiche. Possiamo suggerire alcune caratteristiche che, in generale, sono presenti in un vero sciamano: egli non fa autopropaganda, il suo riconoscimento è dato dalla comunità, il suo destino è inevitabile, in un certo modo è un peso, lo sciamano tradizionale può curare, ma può anche causare danni, poiché non fa un corso di sciamanesimo.

Per chi volesse approfondire il vasto campo delle piante psicoattive, le cosiddette "piante maestre" si consiglia, il testo dell'antropologo svizzero Jeremy Narby, "L'intelligenza in natura – Saggio sulla conoscenza". L'autore forte della sua permanenza tra gli indigeni *asháninka* localizzati nell'Amazzonia peruviana mette a confronto le recenti scoperte a livello biologico e biomolecolare con il sapere empirico-tradizionale amazzonico al fine di trovare punti di collegamento tra la conoscenza indigena e la scienza occidentale. ■

Bibliografia disponibile su richiesta.



CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2022

Associarsi alla F.E.I. conviene agli Erboristi e alle Imprese

Erboristerie: € 180,00

Erboristi dipendenti in erboristeria / farmacia: € 100,00

Studenti e Laureati non praticanti: € 50,00

Imprese e laboratori di produzione: previo contatto con la Segreteria

Estremi per il versamento: Bonifico a Federazione Erboristi Italiani – F.E.I.

Banco BPM SPA Ag. 9 – Roma

IBAN: IT96Q0503403209000000016515

Causale: iscrizione o rinnovo iscrizione F.E.I. anno 2022 – Indicando il nome dell'iscritto. Dal sito www.feierboristi.org - si possono scaricare i moduli da utilizzare esclusivamente per le prime iscrizioni o variazioni di dati.

(info: 0655280704 – 065866345-305)

Con l'iscrizione si ha inoltre diritto a ricevere le Newsletter di aggiornamento e F.E.I. - Phyto Journal l'organo Ufficiale della F.E.I. e per gli erboristi diplomati o laureati in attività, la spilla distintivo con il logo "Erborista" e facilitazioni economiche sui nostri corsi di Formazione della Scuola FEI - Scientia Herbarum.

Il socio F.E.I. può iscriversi gratuitamente al Registro Nazionale Erboristi Professionisti

LA QUOTA ANNUALE È UN ONERE INTEGRALMENTE DEDUCIBILE DAI COSTI AZIENDALI

REGISTRO NAZIONALE ERBORISTI PROFESSIONISTI R.N.E.P. - F.E.I.

Sei un erborista diplomato o laureato ai sensi delle normative vigenti?

Sono aperte le iscrizioni al Registro Nazionale Erboristi Professionisti

Scarica il Regolamento e la domanda di iscrizione

Per i colleghi Erboristi, titolari e dipendenti, che si iscriveranno alla F.E.I. e per coloro che rinnoveranno la loro iscrizione per il 2022, l'iscrizione al Registro Nazionale Erboristi Professionisti, sarà inclusa nella quota associativa.

Rimane ovviamente **gratuita** l'iscrizione al Registro per i **Laureati** in Tecniche Erboristiche e denominazioni affini che si iscriveranno o rinnoveranno la loro iscrizione alla F.E.I.

Naturalmente anche quei colleghi che non intendono associarsi alla Federazione Erboristi Italiani possono di iscriversi al Registro Nazionale Erboristi Professionisti pagando un contributo.

Uno degli scopi del Registro è quello di dare visibilità all'area professionale e qualificata del settore erboristico e di valorizzare la professione offrendo nel contempo garanzie oggettive ai cittadini che



intendano utilizzare le piante officinali per la propria salute.

È molto importante, soprattutto per i rapporti con le istituzioni, aderire a questa innovativa iniziativa promossa dalla F.E.I. a tutela della categoria e dei nostri clienti. La modulistica per l'iscrizione al Registro Nazionale Erboristi Professionisti completa di Regolamento e Codice Deontologico è a disposizione sul sito

www.feierboristi.org

La Segreteria F.E.I.

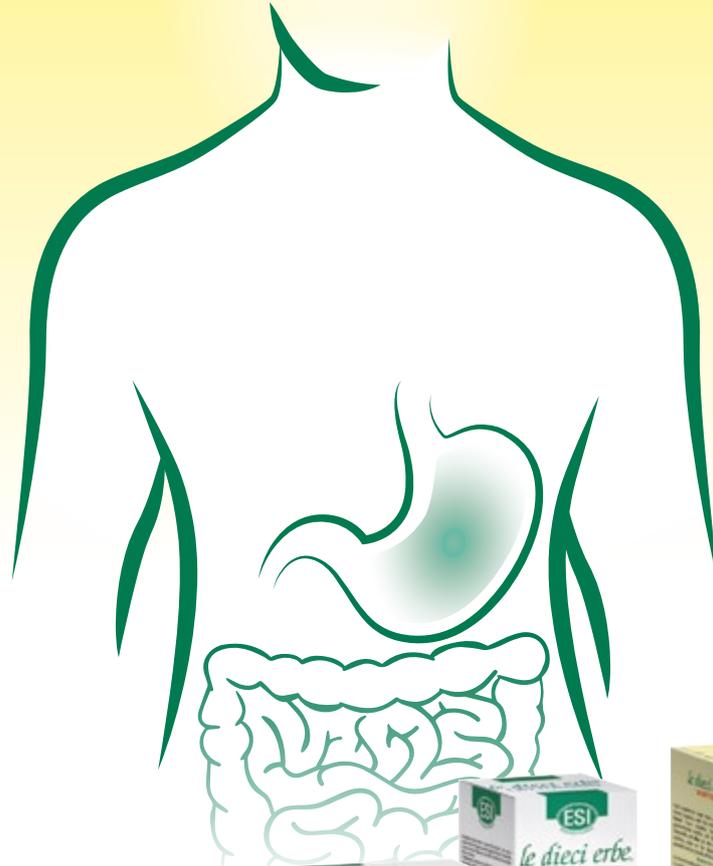
Tel. 06/5866345 - 305

è comunque a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.



novità

DIFFICOLTÀ DIGESTIVE O INTESTINALI?



le dieci erbe®

**Prodotti naturali
per il benessere gastrointestinale**

- CLASSICHE • PIÙ FORTE • FIBRA • COLON CLEANSE • FLOR
- PSILLIO • LATTULOSIO • DIGESTIONE NO ACID